

Roma, un cuore di pietra.

di Francesco Cascino x TAFTER

L'Associazione culturale *Amici di Piazza di Pietra* ha proposto al Comune di Roma di installare, nell'omonima piazza, nel cuore di Roma, un'opera di Tim Noble, artista britannico di chiarissima fama e di grande talento. Da sempre l'arte cosiddetta pubblica, cioè allestita sul territorio e spesso pagata dai cittadini, ha una funzione interattiva, di partecipazione e di dialogo con chi la osserva. Cittadini e viaggiatori fruiscono dell'opera in termini di esperienza; le statue equestri, per nostra fortuna, hanno fatto il loro tempo, hanno finalmente finito di celebrare personaggi di supposta importanza per le nostre vite e l'arte è tornata a occuparsi di noi, dei nostri giorni, della nostra capacità di relazionarci intelligentemente con il mondo e con le nostre interiorità.

Il Comune di Roma ha rifiutato l'opera che, come potete vedere in rete e su Tafter, è un cuore trafitto, scolpito alla maniera kitsch; una denuncia di quanto noi italiani ci facciamo portare a spasso da luci e lucine, simboli desueti e fintamente romantici, luccichii inutili e grotteschi. Il cuore di Noble sanguina trafitto da una daga romana, appunto, e il dispositivo si chiude così, con secoli di storia e problemi del presente racchiusi mirabilmente in una sola immagine ironica e molto divertente. Se non fosse che in questi giorni questa metafora è tristemente andata in scena sul serio; centinaia di arresti e di indagati, che non a caso contiene il termine daga... Non solo. L'Associazione avrebbe sostenuto le spese dell'opera, quindi non si capisce il motivo per cui Marino & Soci abbiano ritenuto di improvvisarsi critici d'arte. Forse perché sono in una situazione critica a tutti i livelli: culturale, professionale, intellettuale e intellettuale, etico, politico, amministrativo. Un rifiuto da anno zero della politica e dell'amministrazione pubblica, in una città che per secoli ha ospitato artisti di chiara fama da tutto il mondo, che è stata persino progettata e costruita, in parte, dagli artisti. È il motivo per cui le nostre si chiamano città d'arte, lo impariamo dalla terza media in avanti, per chi studia.

Insomma questo Sindaco ha perso l'ennesima occasione di collegarsi al mondo evoluto attraverso artisti viventi, e preferisce, lui, i suoi predecessori e le loro masnade al completo, lasciare il compito dell'attrattività di Roma ai morti, al passato, a quello che è già stato fatto e non richiede sforzi, intelligenza, sapere.

Il cuore del problema è tutto qui, nell'assoluta ignoranza di una classe dirigente che, oltre a non avere testa, non usa il cuore neanche a Natale. In questo sono coerenti con il resto dell'anno.

Francesco Cascino

Contemporary Art Consultant
Cooltural Project Curator
Presidente Ass.ne Culturale ARTEPRIMA